

Il saggio

# Ammaniti, la famiglia liquida dei genitori «adulescenti»

Titti Marrone

«**U**na persona di mezza età i cui vestiti, interessi e attività sono tipicamente associati alla cultura giovanile». È la definizione di «adulescente», un neologismo consacrato dall'Oxford Dictionary. A questo irco cervo - metà grande, metà ragazzo, animale in verità assai poco mitologico - lo psicoanalista Massimo Ammaniti dedica un saggio, dal pregio dell'estrema chiarezza. Con il passo di una scrittura in presa diretta dal mondo borghese occidentale, attingendo a una vasta esperienza professionale intrecciata con la letteratura contemporanea, Ammaniti racconta le nostre generazioni di padri/madri affette da irrimediabile complesso di Peter Pan. Nel mostrare il proliferare di genitori simili a «macchine infantilizate di produzione del fonema sì», Ammaniti ne mette in evidenza i disastri educativi da far discendere da un vizio di partenza: la duplice sottrazione di sé stessi al principio di autorità. Da un lato, cioè, c'è il rappresentarsi dei genitori come eterni adolescenti in fuga dalla paura d'invecchiare. Dall'altro lato, dopo la «liquefazione dei punti di riferimento sociale» avvistata già nel 1968 da Lacan nel famoso discorso sull'evaporazione del Padre, c'è la scelta di non incarnare più alcun ruolo autoritario, sostituendo al modello del proprio genitore una figura massimamente permissiva. Questa tenaglia fa sì che «in qualche modo strambo, genitori e figli si trovano a vivere una vita parallela. Diversamente giovani e adolescenti entrambi».

Ma - Conrad insegna - le linee d'ombra da attraversare per accedere alla maturità adombrano processi estremamente complessi. E un conto sono quelle reali, come i passaggi emotivamente faticosissimi che conducono dall'infan-

zia all'adolescenza. Altro sono le linee d'ombra camuffate o ignorate per conservare artificialmente l'illusione di una giovinezza prolungatissima. Al di là delle adolescenze posticce ostentate dai papà abbigliati in modo identico ai figli, per i primi ci sarebbe, sì, una linea d'ombra, ma inclinante verso la mezza età e l'età anziana. Nasconderla a se stessi equivale al rifiuto di affacciarsi sul principio di responsabilità consegnato dal ruolo genitoriale. Ammaniti dedica molte pagine all'osservazione esterna dei segni di «adulescenza» dei genitori. Li ravvisa nei modi di vestire, nei comportamenti sociali, nella condivisione con i figli di



**Massimo Ammaniti**

**La famiglia adolescente**

Laterza, pagg. 95, euro 15

tempo libero, gusti e argomenti una volta tabù come il sesso, nella confidenza reciproca sulle sue stesse pratiche. Ricorre a un grande libro come *Le correzioni* di Jonathan Franzen per spiegare prendendo in prestito l'ottica di Chip, uno dei tre figli protagonisti, l'impulso dei postsessantottini a rifiutare del tutto il proprio modello paterno e, con esso, in un sol colpo qualsiasi etica del dovere: «Tutta la sua esistenza era costruita come una correzione di quella del padre». Così, procedendo di correzione in correzione, Ammaniti mostra come il risultato sia stato la famiglia liquida, così impalpabile e in fuga dalle responsabilità da produrre solitudine per tutti. Conclusione da non assumere come rivalutazione dell'autoritarismo dei padri-padrone, ma piuttosto come constatazione che alla «pars destruens» sulla famiglia onnipotente non ne è seguita una «costruens». Il che lascia un vuoto che siamo chiamati a riempire con la pratica quotidiana di una guida per i figli «discreta e consapevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

